

40 ANNI DI STELLE

Romano Serra

L'astronomia amatoriale a Persiceto ha una storia antica (anni '40 e '50), che trae origine dalle attività di due personaggi come Santino Salaridi, allora fotografo, di cui si conserva presso il planetario un suo antico cannocchiale e Lodovico Pasquali. Questi due "astrofili", cioè amanti dell'astronomia, fecero tante osservazioni astronomiche. Lodovico poi, diede origine al Gruppo Astrofili Persicetani, cioè un'associazione culturale che si è andata sempre più strutturando nel tempo (atto costitutivo, statuto, codice fiscale, ecc.), diventando negli ultimi anni un'Associazione di Promozione Sociale, assumendo quindi il nome di "Gruppo Astrofili Persicetani APS". Il Gruppo Astrofili, contando statisticamente una trentina di soci, un terzo attivi in varie attività ed iniziative, si può rappresentare come una scatola/casa dove si entra, si lavora per un certo tempo, a volte molti anni, e poi si esce, non facendo più nulla. La costante presenza nel tempo degli astrofili ha certamente determinato una continuità di spirito e di intenti e quindi un efficace punto di riferimento culturale per il Comune di San Giovanni in Persiceto. La storia del Gruppo si identifica con la storia di un polo didattico culturale e scientifico a Persiceto. Per questo



il Gruppo Astrofili nella sua ultradecennale attività può essere considerato un'associazione tipo "Amici del museo". Il grande valore di questa associazione è stato, ed è quello, di avere creato e creare le condizioni affinché le amministrazioni comunali, che si sono succedute, partendo dal sindaco

Gianna Serra e con Mauro Curati Assessore alla cultura (1978), arrivassero a realizzare un osservatorio astronomico, un planetario, un orto botanico e più in generale un museo di storia naturale che ha preso il nome di Museo del Cielo e della Terra; in altre parole un polo didattico-scientifico che attualmente è diviso, sostanzialmente, in quattro sezioni: 1) Planetario ed osservatorio astronomico, con collezioni museali; 2) Orto botanico e stazione meteorologica; 3) Laboratorio dell'insetto; 4) Laboratorio di fisica "Fisiclab" e poi Museo Fisica Experience.

La sezione museale presente presso il planetario ha una storia antica se consideriamo il persicetano senatore del Regno d'Italia Massimiliano Martinelli che donò al Comune di Persiceto, nel 1872, un'ampia collezione di reperti di storia naturale; di per sé una wunderkammer (camera delle meraviglie), quindi rocce, minerali, fossili, reperti biologici, ecc. È importante segnalare che nella donazione vi erano (e sono tutt'ora presenti restaura-

te dagli astrofili) anche apparecchiature di fisica catalogate sotto la sigla “Gabinetto di fisica”. Dall’archivio comunale tutto il materiale fu conservato per anni presso l’ex scuola media “Giulio Cesare Croce” e poi ora in gran parte esposti presso il Museo del Cielo e della Terra. Considerando ciò, possiamo pensare a Martinelli come un antico, quasi arcaico, “fondatore” del museo stesso.

Gli astrofili hanno nel loro statuto la regola di lavorare per la divulgazione dell’astronomia e delle scienze naturali in genere: geologia, mineralogia, meteorologia, botanica, fisica, ecc. Il lavoro consiste nel proporre alla cittadinanza delle attività didattiche, culturali e scientifiche, in collaborazione con l’ente gestore del museo, oltre alla realizzazione e manutenzione di vari strumenti scientifici con l’intento di arricchire il museo di più ampie possibilità didattiche al fine di far comprendere al vasto pubblico la complessa bellezza della realtà che ci circonda e di cui siamo parte.

In oltre 40 anni moltissimi sono stati i soci del Gruppo Astrofili o meglio gli astrofili che si sono succeduti nelle varie attività e tra questi voglio ricordare: Antonio Setti che da sempre, quindi da circa 46 anni, ha lavorato e lavora come tornitore meccanico. Ha realizzato completamente o in parte i tre telescopi (20, 30, 40 cm di diametro) che sono stati posizionati all’interno dell’osservatorio nel corso degli anni, oltre ad essere un punto di riferimento per la costruzione della cupola del planetario ed osservatorio, ed un’infinità di strumenti scientifici, garantendo sempre la più rapida ed efficace manutenzione; *Mario Bencivenni*, un altro capace meccanico e fabbro. Le due cupole di 4,5 metri dell’osservatorio e 9,2 metri del planetario sono state realizzate con la sua più ampia disponibilità oltre che competenza. Vi assicuro che era uno spettacolo vederlo lavorare insieme ad Antonio nella realizzazione delle cupole; *Flavio Bonfiglioli* che, da quel grande falegname restauratore quale è, ha sistemato in modo ottimale gli antichi armadi di proprietà comunale, un tempo presenti nell’ex scuola media, oltre una serie di mobili ed altro di vario genere presenti nel museo; *Adriano Furlani*, gran lavoratore. Sa fare quasi tutto e segue in particolare le manutenzioni nell’area orto botanico in stretto contatto con la locale sezione del WWF.

Considerando la storia degli astrofili, e quindi del polo naturalistico, posso affermare con certezza che le situazioni amministrative, legali, culturali, ambientali di allora sono irripetibili, erano “magiche”. Con le condizioni attuali tutto ciò che si fece allora sarebbe impossibile.

Sono oltre 40 anni che il Gruppo Astrofili Persicetani lavora nell’ambito della divulgazione dell’astronomia e delle scienze naturali nel territorio bolognese. Le attività iniziarono nel 1978 con Lodovico Pasquali, ed i ragazzi di allora, Paolo

Pancaldi e Nicola Turzi appassionati di astronomia. Nel 1980 il Comune decise di realizzare un piccolo osservatorio astronomico del diametro di 4,5 m, nei pressi del cimitero del capoluogo. Questo anche sull’onda del successo di pubblico ottenuto da una serie di attività culturali degli astrofili: conferenze, mostre, divulgazione in piazza durante fiere, ecc. Gli astrofili hanno sempre cercato il consenso, l’approvazione, il rispetto della popolazione, attraverso la qualità di ciò che si proponeva, e questo, tutte le varie amministrazioni comunali lo hanno sempre capito e considerato.

L’accordo verbale di allora era che per realizzare l’osservatorio il Comune avrebbe costruito i muri e gli astrofili realizzato la cupola e il telescopio con fondi propri o provenienti da donazioni, e così fu.



Hermann Bondi e Fred Hoyle davanti all’osservatorio di Persiceto (1988)

Grazie alla determinante competenza e impegno di Setti e Bencivenni si realizzò una splendida cupola in vetroresina epossidica. Il manufatto fu realizzato adottando accorgimenti e materiali che la rendono ancora splendida e funzionante dopo oltre 40 anni. La cupola fu montata sul muro cilindrico dell’osservatorio il 12 dicembre 1982. Importante anche la realizzazione della porta dell’osservatorio, costruita in alluminio in un’unica fusione, con sopra dei rilievi indicanti la data media di costruzione dell’osservatorio in base alla posizione delle stelle (1° gennaio 1983) oltre che altri simboli. L’opera d’arte, perché di ciò si tratta, fu realizzata da Alberto Calzati proprietario di una fonderia di alluminio ed anche di un usatissimo e indispensabile camioncino, utilissimo per trasportare tante cose. Nei mesi successivi si ultimò anche il progetto dell’osservatorio, grazie alla proposta di Lodovico Pasquali e al determinato interesse dell’allora ingegnere comunale Gabriele Cosmi.

Furono addossati al muro del manufatto diversi metri cubi

di rottami edilizi, tra cui delle pietre della chiesa di Sant'Apollinare.

Appena fu possibile iniziarono ad arrivare scolaresche a guardare il cielo attraverso l'oculare del telescopio (strumento a specchio di 20 cm di diametro) alloggiato nell'osservatorio. Interessante ricordare che nell'area esisteva una casa chiamata "Casa dell'ortolano di sopra", ormai diroccata, di proprietà comunale come il terreno circostante, lasciato quasi in abbandono e semi incolto con orti abusivi. In quella casa, che poi diventerà il planetario, vennero accolte le prime scolaresche.

Successivamente si decise di migliorare, cioè di cambiare

interrata dell'osservatorio.

Nel 1986 poi, grazie alla presenza del WWF, fu istituito l'orto botanico e costruita la baita, cioè la struttura in legno utilissima per accogliere le scolaresche in visita. Il camioncino di Calzati fu determinate anche in questo servizio, cioè per andare a prendere le piante che andammo poi a mettere a dimora su indicazione dell'allora tecnico comunale Luciano Zuffa e del prof. universitario Francesco Corbetta

Le cose andavano molto bene; si teneva aperto l'osservatorio due giorni a settimana (martedì, venerdì). L'afflusso aumentava e noi astrofili eravamo sempre presenti con un incombente edificio sempre più malmesso. Alla fine si propose

all'Amministrazione Comunale di realizzarvi un planetario, cioè una struttura che a quel tempo (fine degli anni '80) era molto rara in Italia (ne esisteva uno a Modena, oltre a quello di Milano).

Nel 1988, in occasione delle celebrazioni per il nono centenario dell'Università di Bologna, vennero a Persiceto, in visita all'osservatorio, diversi partecipanti al quel prestigioso simposio. Tra questi: Fred Hoyle, Hermann Bondi (padri della teoria dello stato stazionario dell'Universo), Robert Wilson (scopritore della radiazione cosmica di fondo), Dennis Sciama, Bruno Pontecorvo (uno dei ragazzi di via Panisperna con a capo Fermi), Masatoshi Koshiba, ecc.; personaggi che erano



Robert Wilson (nobel per la fisica) di spalle, Hermann Bondi e Fred Hoyle di fronte alla "casa dell'ortolano" che poi diventerà il planetario di Persiceto

telescopio, passare dal 20 cm iniziale (che mi ero costruito con l'aiuto di Setti) ad un 30 cm, anche sulle ali dell'entusiasmo di un grande amico di Pasquali: Ferdinando Caliumi di Carpi, che fornì una struttura metallica/basamento, forcilla e tubo, che Setti assemblò e trasformò nel telescopio tanto atteso.

Il 22 settembre 1984 tutta la struttura fu inaugurata ed aperta al pubblico con il sindaco Gianna Serra, il nostro grande astronomo concittadino Cesare Barbieri, ed altre autorità e professori dell'Università di Bologna. Per la realizzazione furono oltre 300 i contributi, tra denaro materiale o manodopera, giunti da enti, ditte o privati.

Pochi mesi prima, nella primavera del 1984, in seguito alla visita del famoso meteorologo Edmondo Bernacca, fu installata una completa stazione meteo a sud dell'osservatorio. Stazione tutt'ora presente e seguita da Fabio Magoni.

Nel 1986 fu realizzata la torre solare sdraiata (eliostato), appoggiata su quei rottami edilizi addossati due anni prima. L'eliostato è uno strumento composto da specchi che permette di vedere il Sole proiettato su di un tavolo nella parte

già premi Nobel o che lo sarebbero diventati. Scrivo che mi piace ancora vedere la foto di Fred Hoyle e di Hermann Bondi che si parlano davanti alla cupola dell'osservatorio a Persiceto!

L'Amministrazione di allora (sindaco Antonio Nicoli) decise di realizzare il planetario anche perché era uscita una legge regionale che finanziava la ristrutturazione di edifici comunali in disuso, per ricavarvi spazi culturali polivalenti. Con i fondi arrivati acquistammo subito lo strumento, cioè un proiettore planetario per una cupola da 9 m. E così nell'estate 1991 la vecchia e pericolante casa dell'ortolano fu abbattuta e al suo posto furono realizzate le fondamenta dell'edificio che avrebbe contenuto il planetario. Le cose si allungarono nel tempo e solo nel 1996 si arrivò alla copertura dell'edificio.

Gli astrofili, che nel frattempo si erano iscritti nel Registro Regionale del Volontariato, sempre grazie a Setti e Bencivenni realizzarono la cupola del planetario ed anche questa, come l'altra, diventò punto di incontro privilegiato per gli astrofili stessi, perché oltre a tenere aperto ci si trovava per

parlare e riflettere sul futuro planetario di cui la costruenda cupola ne era un simbolo. Al primo piano dell'edificio poi furono portati gli antichi armadi (del 1850) che un tempo erano presenti nell'ex scuola media "Croce" e che contenevano i campioni del Martinelli. Erano finiti nell'edificio delle scuole elementari di Tivoli, ormai chiuse, che il Comune usava come magazzino. Quegli armadi, magistralmente restaurati da Flavio Bonfiglioli, fanno ancora mostra di sé (i vetri sono ancora quelli originali) ed attualmente contengono le collezioni museali, cioè meteoriti, rocce, fossili, ecc.

Nel 1996 fu cambiato ancora il telescopio; come astrofili riuscimmo a vendere il 30 cm e con il ricavato e altri fondi privati, Tonino Setti realizzò l'attuale 40 cm di diametro, sempre con montatura a forcella. Questo è tutt'ora un grande telescopio, che continua il lavoro di divulgazione tracciato dai due strumenti precedenti.

Nell'estate 1997, con l'allora sindaco Giorgio Nicoli, fu montata la cupola da 9,2 m di diametro, in polistirene, nella posizione attuale e fu "riesumato" il proiettore che avevamo acquistato a buon prezzo, da un famoso ottico veneziano, quasi cinque anni prima. Nel gennaio 1998 il planetario fu definitivamente aperto al pubblico; a quel punto si avevano due edifici (baita e planetario) per accogliere persone e scolaresche.

Non sto a scrivere di tanti aneddoti e fatti successi; le cose andavano benissimo, scolaresche e pubblico erano (e sono) sempre in aumento. Poi le cose maturarono ulteriormente con l'istituzione del Museo del Cielo e della Terra, cioè un museo di storia naturale che poi fu arricchito da diverse sezioni; oltre al planetario, l'osservatorio astronomico e l'orto botanico fu istituito il laboratorio dell'insetto, l'oasi naturalistica "La Bora" ed anche un laboratorio di fisica con l'aiuto e contributo del Dipartimento di Fisica di UNIBO. Con questo arricchimento si stava completando la certamente inconsapevole visione didattica e culturale del Martinelli, che alla fine dell'800 donò al Comune anche un certo numero di strumenti e macchinari di fisica. Su uno degli armadi originali è tutt'ora avvitata la storica targhetta di ottone con su scritto: "Fisica".

Nel 2013 l'ormai ultranovantenne Lodovico ci lasciò definitivamente, non prima di avere visto avverarsi il suo sogno di un complesso astronomico-naturalistico a Persiceto.

Tutta la gestione fu poi affidata al Centro Agricoltura ed Ambiente di Crevalcore.

Le cose proseguirono con grande successo di pubblico. Gli astrofili erano sempre presenti mettendo a disposizione la

loro competenza e passione per l'astronomia e le scienze naturali, per la divulgazione e le attività didattiche e culturali scientifiche dirette alla popolazione. Ovviamente le varie amministrazioni si sono avvalse di questa presenza che, essendo costante e determinante, è stata sempre una certezza e sicurezza anche di fronte alla cittadinanza.

Poi le cose andarono ancora avanti e la storia è ormai di questi anni, passati e presenti, in cui più che alla costruzione ora si pensa alla manutenzione di ciò che fu costruito

e che funziona egregiamente. Considerando tutto questo diventa determinante la costante presenza di Adriano Furlani che da oltre 45 anni è attivo nella manutenzione, riparazione, ecc., compresa la cura dell'orto botanico.

Dal 2018 al laboratorio di fisica si aggiunse un museo molto più ricco grazie al contributo determinante del Dipartimento di Fisica ed Astronomia dell'Università di Bologna nella persona del prof. Nicola Semprini, oltre che di

Gilberto Forni e Valerio Parisini, sempre con il decisivo appoggio di *Antonio Setti*. Ecco, Tonino a mio parere è stato il vero artefice del museo; con la sua competenza e disponibilità ha costruito due cupole perfettamente semisferiche, realizzato meccanismi meccanici ed elettrici, strumenti scientifici, riparato e mantenuto tante cose.

Ora la gestione della struttura è affidata ad Agenter, un'associazione senza fini di lucro che è nata a luglio del 2012 dalla fusione del Centro Agricoltura Ambiente e del Centro di Divulgazione Agricola, realtà attive nella protezione dell'ambiente e nella promozione di uno sviluppo sostenibile, oltre che nella divulgazione della cultura scientifica.

Siccome credo che a fare grande una struttura sia anche chi la governa e conduce, voglio segnalare la professionalità e la competenza di due astrofili: Marco Cattelan e Riccardo Bortolotti, che sono ora i conduttori del planetario e i divulgatori del museo.

Nel 2023 ci lasciò anche Valentino Luppi, un altro grande appassionato di astronomia, che assunse diversi incarichi nella gestione del Gruppo Astrofili.

Potrei ancora scrivere tanto sull'attività degli astrofili a Persiceto, ma finisco con un'ultima riflessione: sono state veramente tante (centinaia di migliaia) le persone che in oltre 40 anni hanno appoggiato l'occhio all'oculare del telescopio a Persiceto. La cosa che dà più soddisfazione è che attualmente stanno già venendo in visita i nonni con i nipoti, che oltre 40 anni fa erano i nipoti che venivano coi nonni; a mostrare il cielo siamo sempre noi astrofili, sia pure più anziani e con un telescopio migliore.

